

"Non ho studiato ma voglio sapere". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 1001

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1001

Pubblicato il: 06/12/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Greta Morelli

Nome e cognome dell'intervistato: Amelia Gambicorti

Anno di nascita dell'intervistato: 1945

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria

Data di registrazione dell'intervista: 14 maggio 2021

Regione: Toscana

Località:

Chianni PI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: 1950s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=rLYYEpcBDI>

L'intervista, della durata di 45:30 minuti (<https://www.youtube.com/watch?v=rLYYEpcBDI>), è incentrata sulle memorie scolastiche e infantili di Amelia Gambicorti. Nata nel 1945 a La Cascina, frazione rurale del comune di Chianni, in provincia di Pisa, ha lavorato come sarta; per venti anni ha gestito una scuola di taglio e cucito. La famiglia di origine era costituita da piccoli proprietari terrieri: il padre lavorava come mediatore di bestiame, la madre gestiva gli appezzamenti e lavorava la terra. Assiste, come rievoca lei stessa, allo spopolamento delle campagne, occorso soprattutto negli anni del boom economico (Crainz 1996). Il suo percorso scolastico si è snodato dal 1951 al 1957: ha frequentato la scuola elementare, ripetendo la quarta. Ritirata dal padre verso la fine della quinta elementare, non ha sostenuto gli esami conclusivi del ciclo. Non ha proseguito con gli studi secondari: dal 1923 la legge Gentile fissava l'obbligo di istruzione a 14 anni, ma fino alla prima metà degli Anni Sessanta, come denunciato anche da studiosi di scienze dell'educazione, venne ampiamente disatteso (Borghi 1958, 32).

Gambicorti cresce in un contesto familiare problematico, segnato da una figura paterna violenta e mentalmente chiusa: «la mia esperienza scolastica» rievoca a questo proposito dal m. 15.33, «è stata piuttosto traumatica perché avevo una famiglia dove non c'era pace, avevo un babbo violento, una mamma vittima, picchiava, dispensava noi perché eravamo femmine, e ci faceva mancare i soldi, eravamo proprio come schiave, ci minacciava continuamente, dicendo che ci avrebbe volute morte». In classe per lei è estremamente difficile riuscire a concentrarsi sulle lezioni, in quanto il suo pensiero va costantemente a cosa può succedere, in sua assenza, a casa: «avevo paura che ammazzasse mamma, ed è stato un trauma, una cosa che mi ha segnato anche nell'andamento scolastico, perché, avendo il pensiero a casa, io non riuscivo bene nei compiti» (m. 16.30).

L'esperienza della scuola elementare risulta, tuttavia, scissa in due momenti. Il primo, riconducibile alle prime tre classi, riguarda gli anni in cui Gambicorti ha frequentato la scuola nella frazione natia: qui era presente un'aula che ospitava una pluriclasse per gli alunni di prima, seconda e terza elementare. Gambicorti conserva un buon ricordo della maestra di La Cascina, solita portarli, in primavera, a far lezione di scienze nei pressi del torrente Tascina; a Natale, invece, vigeva la consuetudine di costruire insieme un presepe invitando tutti gli alunni a portare una statuina ciascuno. Questa difficoltà nel concentrarsi, unita a una polmonite che la costrinse per diverso tempo a casa, la condusse a ripetere la quarta elementare, nonostante i tentativi della madre di esporre alla maestra la loro delicata situazione familiare. Da questo punto di vista, Gambicorti afferma di non esser mai riuscita a trovare nella scuola e negli insegnanti un'ancora di salvataggio (Galfré 2017, 168-82). Anzi, alla conclusione della quarta elementare, venne segnalata come alunna negligente e svogliata, giudizio da cui si riscattò allorché il maestro con cui ripeté la quarta elementare, davanti ai

suoi buoni risultati, la ricondusse nella sua vecchia classe e accusò la sua vecchia maestra di non saper insegnare bene.

La parte successiva dell'intervista concerne i tentativi di Gambicorti di migliorare costantemente la sua istruzione. Tentativi formali, ma soprattutto informali, che si giovavano degli incoraggiamenti della madre (solita comprare delle riviste a lei e alla sorella minore affinché leggessero) e della sarta presso cui, a undici anni, studiò come apprendista. Stimolata da quest'ultima, riuscì a iscriversi a un corso di taglio e cucito che frequentò per tre anni, senza tuttavia sostenere gli esami conclusivi perché impedita in questo dal padre. Li sostenne comunque alcuni esami dopo, una volta sposata, per poter aprire una sua scuola di taglio e cucito. L'autoritarismo paterno, e la necessità di dover piegare i propri desideri di autodeterminazione ai diktat di altre persone, sono stati eventi che la videointervistata ricorda ancora con astio e dolore (Bracke 2020, 35-38), e che cercò di contrastare leggendo e ricercando da autodidatta: a questo proposito conserva tutti i quaderni che, nel corso degli Anni Sessanta, aveva adibito a dizionari o piccole encyclopedie e che talvolta introduceva con frasi come "Non ho studiato, ma voglio sapere". Particolare insistenza riceveva, da questo punto di vista, il lavoro sul proprio vocabolario, nel tentativo di espanderlo con termini che non riscontrava nella quotidianità della vita a La Cascina.

Nel concludere l'intervista, Gambicorti riflette sulla necessità di seguire una didattica maggiormente empatica, attenta alle esigenze e alle problematiche di ogni alunno. «i bambini vanno capiti uno per uno, perché se vanno male c'è sempre un problema a monte. Non è che, mai si segnala un bambino come asino», afferma a questo proposito al m. 44.14.

Fonti bibliografiche:

L. Borghi, *Educazione e scuola nell'Italia d'oggi*, Firenze, La Nuova Italia, 1958.

M. A. Bracke, *La nuova politica delle donne. Il femminismo in Italia, 1968-1983*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019.

G. Crainz, *Storia del miracolo italiano: culture, identità, trasformazioni fra anni cinquanta e sessanta*, Milano, Donzelli, 1996.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/non-ho-studiato-ma-voglio-sapere-memorie-dinfanzia>